

Enea racconta la fine di Troia

Publio Virgilio Marone

PER COMINCIARE

Dopo essere partito da Troia, Enea fa naufragio sulle coste africane, a Cartagine, a causa di una violentissima tempesta scatenata dalla dea Giunone, avversa ai Troiani. Qui i naufraghi sono accolti dalla regina Didone, che offre in loro onore un banchetto, durante il quale la regina chiede a Enea di raccontarle gli eventi che hanno condotto alla fine di Troia. Il secondo libro dell'*Eneide* si apre con il racconto di Enea.

L'AUTORE

Publio Virgilio Marone nacque nel 70 a. C. ad Andes, nelle vicinanze di Mantova. Dopo aver studiato in diverse città italiane, si trasferisce a Roma, dove compone le sue celebri opere, le *Bucoliche*, una raccolta di composizioni pastorali, e le *Georgiche*, un poema sull'agricoltura e l'allevamento. Su richiesta dell'imperatore Augusto compone l'*Eneide*, un poema epico la cui finalità era quella di celebrare l'origine di Roma e quella della famiglia di cui Augusto faceva parte, la *Gens Iulia*, collegandola a Enea, l'eroe troiano progenitore del popolo romano.

Tacquero tutti e tenevano attento lo sguardo.
Allora dall'alto giaciglio il padre Enea cominciò:
«Mi chiedi, o regina, di rinnovare un dolore indicibile,
il modo tenuto dai Danai nel distruggere la potenza troiana
5 il regno sventurato, tristissimi fatti dei quali
fui testimone e protagonista. Chi mai a raccontarli,
mirmidone o dolope o soldato del duro Ulisse,
frenerebbe le lagrime? E già l'umida notte discende
dal cielo e le stelle al tramonto conciliano il sonno.
10 Ma se desideri tanto di conoscere le nostre vicende
e di udire brevemente l'estremo travaglio di Troia,
sebbene l'animo inorridisca al ricordo e sempre si sia
abbandonato al pianto, comincerò.
Stremati dalla guerra e respinti dai fati,
15 i capi dei Danai, trascorsi ormai tanti anni,
per divina arte di Pallade costruiscono un cavallo
a misura di monte e ne in tessono i fianchi di abete;
simulano un voto per il ritorno, la fama si sparge.
Qui rinchiudono di frodo nel fianco oscuro prescelti
20 corpi di eroi designati a sorte, e le vaste
profonde caverne del ventre riempiono d'uomini armati.
Davanti è Tenedo in vista, famosa isola,
florida e ricca durante il regno di Priamo,
ora soltanto una baia, una sosta malfida alle navi;
25 qui, spintisi al largo, si celano nella riva deserta.
Pensammo che fossero partiti con il vento diretti a Micene.
[...]
[Tutti] Gridano che si deve condurre al tempio il simulacro

v.7. **mirmidone**: guerrieri guidati da Achille durante la guerra di Troia.
v.7. **dolope**: guerrieri condotti da Pirro, figlio di Achille.
v.11. **travaglio**: intenso dolore.
v.14. **respinti dai fati**: il destino era stato avverso ai Greci.
v.16. **per divina arte di Pallade**: grazie al consiglio della dea Atena.
v.17. **a misura di monte**: enorme.
v.18. **simulano un voto per il ritorno**: fanno finta che sia un'offerta agli dei per rendere propizio il loro ritorno a casa.
v.19. **fama**: qui, notizia.
v.19. **di frodo**: con l'inganno.
v.21. **profonde caverne del ventre**: l'area cava all'interno del cavallo.
v.27. **simulacro**: qui, riferito al cavallo di legno.

v.29. **breccia**: apertura.
v.31. **canapi**: corde.
v.32. **gravida**: con il ventre pieno di uomini armati.
v.42. **etere**: aria.
v.43. **Teucrici**: sinonimo di Troiani.
v.45. **falange argiva**: il gruppo dei soldati greci.
v.46. **amici**: favorevoli.
v.46. **tacita**: silenziosa.
v.48. **iniqui**: ingiusti.
v.49. **Sinone**: è un soldato greco che apposta si fa prendere prigioniero dai Troiani. È lui a dire ai Troiani che il cavallo è un dono dei Greci, e ancora lui a liberare i soldati nascosti nel ventre del cavallo.
v.49. **disserra**: fa uscire.
v.59. **affranti**: affaticati.
v.64. **enfiati**: gonfi.

e pregare il nume della dea.
Apriamo una breccia nelle mura e spalanchiamo la cinta della città.
30 Tutti si accingono all'opera e pongono sotto le zampe
scorrevoli rulli e gettano canapi al collo.
Sale la fatale macchina i muri, gravida
d'armi. Giovinetti intorno e intatte fanciulle
cantano inni e godono di toccare la fune.
35 Quella entra e scorre minacciosa in mezzo alla città.
O patria, o Ilio, dimora degli dei, e gloriose in guerra
mura dei Dardanidi! Quattro volte s'arrestò sul limitare
della porta, e quattro volte dal ventre risuonarono le armi.
Tuttavia insistiamo incuranti, e accecati dalla follia,
40 e collochiamo il mostro infausto sulla sacra rocca.
[...] Ruota frattanto il cielo e dall'Oceano sorge la notte,
avvolgendo nella vasta ombra la terra e l'etere
gli inganni dei Mirmidoni; sparsi per le case i Teucrici
tacquero; il sonno avvince le membra stanche.
45 E già la falange argiva andava a navi schierate
la Tenedo, per gli amici silenzi della tacita luna
e dirigendosi alle note rive, quando la regia
nave innalzò segnali di fiamma, e protetto dagli iniqui
fati degli dei, Sinone disserra furtivo
50 i Danai rinchiusi nel ventre e il serrame di pino. Il cavallo
aperto li rende all'aria, ed escono lieti dal concavo
legno Tessandro e Stendo capi e lo spietato Ulisse,
discesi giù per una fune, e Acamante e Toante,
e il pelide Neottolema, e per primo Macaone,
55 e Menelao, e lo stesso fabbricatore dell'inganno, Epeo.
Invadono la città sepolta nel sonno e nel vino;
uccidono le sentinelle, accolgono tutti i compagni
dalle porte spalancate, e congiungono le complici schiere.
Era il momento nel quale comincia agli affranti mortali
60 il primo riposo e s'insinua gratissimo per dono degli dei;
ed ecco, in sogno, mi sembra di vedere
davanti agli occhi Ettore angosciato versare largo pianto,
com'era nel giorno in cui lo trascinava la biga
nero di polvere cruenta e trafitti dalle redini i piedi enfiati.
65 Ahi quale il suo aspetto, quanto mutato dal grande
Ettore che tornò vestito delle spoglie di Achille,
o dopo avere avventato fuochi frigi alle navi
dei Danai; con la barba irsuta e i capelli rappresi di sangue,
e le ferite che ricevette numerose intorno alle patrie mura.
70 Sembrava che io piangendo mi rivolgessi per primo
all'eroe ed esprimessi meste parole:

“O luce della Dardania, sicura speranza dei Teucri,
 che grandi indugi ti trattennero? da quali regioni,
 o sospirato Ettore, vieni? Come, dopo molte uccisioni
 75 dei tuoi e molti travagli degli uomini e della città,
 ti rivediamo stremati! Che indegna causa deturpa
 il volto sereno? e perché mi appaiono queste ferite?”
 Egli non indugia sulle vane domande che pongo,
 ma gravemente traendo un gemito dal profondo del petto,
 80 “Ah fuggi, figlio della dea” dice, “e scampa alle fiamme.
 il nemico occupa le mura; Troia precipita dall’alto della rocca”.

v.73. **grandi indugi ti trattennero**: per quale ragione sei ancora qui?
 v.80. **figlio della dea**: Enea è figlio del troiano Anchise e della dea Venere.

Virgilio, *Eneide*, trad. di Luca Canali, Mondadori, Milano 2007

PER SAPERNE DI PIÙ

L'Eneide

L'*Eneide*, considerato il maggiore poema epico della letteratura latina, è un'opera suddivisa in dodici canti. Prende il nome dal suo protagonista, Enea, eroe figlio della dea Venere e del troiano Anchise. Fuggito da Troia in fiamme e invasa dall'esercito greco, Enea affronta

un lungo viaggio che lo conduce alla fine in Lazio dove, dopo aver combattuto contro le popolazioni locali, sposa Lavinia, figlia del re Latino. Dalla loro unione si originerà una nuova stirpe, che fonderà Roma e dominerà il mondo conosciuto per lunghissimo tempo.

ENTRA NEL TESTO

sul quaderno **COMPrensione** ★★★

1. Sintetizza il brano facendo attenzione a inserire nel tuo testo i seguenti punti.

- Il luogo in cui si trova Enea quando comincia il suo racconto.
- Lo stratagemma utilizzato dai Greci e da chi sono stati consigliati.
- Dove si nasconde la flotta greca.
- Il motivo per cui Enea dice che i Troiani erano “accecati dalla follia”.
- I nomi dei Greci che escono dal cavallo di Troia e il nome di colui il quale ha permesso loro di uscire.
- Che cosa fanno i guerrieri una volta usciti dal ventre del cavallo.
- Il modo in cui Enea si accorge dell'attacco greco.

sul libro **ANALISI** ★★★

2. Rintraccia e sottolinea nel brano:

- i patronimici.
- i diversi modo in cui viene chiamato il cavallo di Troia.

A TE LA PAROLA

sul quaderno **SCRIVI** ★★★

3. Nel brano che hai letto, Ettore appare in sogno a Enea, intimandogli di fuggire dalla città caduta in mano al nemico. Nella cultura greca, i sogni erano considerati di grande importanza, perché attraverso di essi i morti potevano ancora parlare con i vivi e gli dei con gli esseri umani. In particolare modo, nei sogni poteva accadere di avere premonizioni sul futuro. Prova a pensare a un sogno che hai fatto, descrivilo e racconta perché abbia avuto un'importanza particolare nella tua vita. Se non riesci a ricordarne nemmeno uno, inventalo, descrivendo il momento in cui un sogno premonitore ti sarebbe davvero servito a compiere delle scelte.

DA FARE INSIEME

in classe **PARLIAMONE** ★★★

4. Procuratevi il brano dell'*Odissea* (libro VIII) in cui l'aedo Demodoco, alla corte dei Feaci, canta l'inganno del cavallo di Troia. Confrontate il racconto di Omero con quello di Virgilio e le situazioni in cui si svolgono, evidenziando somiglianze e differenze, quindi preparatevi a presentare oralmente alla classe le vostre conclusioni.